

INTERNI (1)

Per la prima volta nella storia della Repubblica un capo dello Stato è stato rieletto. Illustri il candidato le condizioni in cui è maturata questa novità, le prospettive, che ha aperto e che può aprire nella vicenda politica italiana, esaminando la posizione dei vari partiti e movimenti.

INTERNI (2)

Il primo Ministro di colore della storia della Repubblica è una donna, medico 49 anni, madre di due figlie. Cecile Kyenge, cittadina italiana nata in Congo, è la titolare di un nuovo dicastero, quello dell'integrazione. La sua nomina ha provocato reazioni negative da parte della Lega Nord, e altre seguiranno dopo le parole della Kyenge, che ha spiegato quali saranno i primi temi di cui intende occuparsi.

ESTERI (1)

Da giugno in Francia potranno essere celebrati i matrimoni gay. Il candidato ricordi il travagliato iter della legge approvata dal Parlamento transalpino e le reazioni tuttora in corso non solo in quel Paese.

ESTERI (2)

Primavere arabe. Il fallimento è quasi totale e l'aspirazione alla democrazia rischia di risolversi in una vittoria dell'integralismo. Intanto in Siria nessuno vuole intervenire, se non a parole. E sembra che tornino a concretizzarsi due blocchi, Usa e Russia.

ECONOMIA (1)

Dall'Europa del rigore a quella della crescita. La priorità ora è il lavoro, nell'Europa dove anche la Francia fa i conti con il record di disoccupati.

ECONOMIA (2)

Quattro giovani su dieci al Sud senza lavoro. Alla luce dei recenti dati forniti dall'ISTAT, il candidato illustri i progetti che le varie forze politiche hanno anticipato in campagna elettorale per combattere un fenomeno che ha toccato cifre allarmanti.

ATTUALITA' (1)

Metodo Stamina, la cura che divide. Da una parte i genitori che chiedono a gran voce di poter curare così i propri figli gravemente ammalati, dall'altra il mondo scientifico che invoca prudenza. Mentre si parla di affari a sette zeri per alcune multinazionali farmaceutiche che chiedono di essere autorizzate a commerciare farmaci non sottoposti a probanti valutazioni cliniche.

Donatella G. Piker



ATTUALITA' (2)

Adotta un albero. Il fenomeno supera crisi di diverse famiglie. Si adotta una pianta fruttifera e il suo prodotto per un anno sarà di chi ne ha assunto la responsabilità. Lo stesso si fa con quote di aziende agricole. Un modo nuovo di fare la spesa.

CRONACA (1)

Parroco ucciso in canonica (agenzie)

CRONACA (2)

La tragica rapina in una gioielleria di Maddaloni in cui è rimasto ucciso un carabiniere e un altro è stato ferito. Il candidato ricostruisca la vicenda sulla base delle notizie note, scrivendo un articolo destinato a un giornale del mattino.

SPETTACOLI E CULTURA (1)

Addio a Anna Proclemer. Attrice eclettica, lavorò molto in teatro, al cinema e anche come doppiatrice. Il candidato ricordi la carriera di questa grande artista.

SPETTACOLI E CULTURA (2)

Miss Italia, il più antico dei concorsi di bellezza, rischia di essere "oscurato" dalla Rai. Il candidato ricordi la storia della kermesse, spiegando le ragioni della crisi che attraversa questo genere di manifestazioni.

MODA (1)

Tutte le forme del trench. L'impermeabile si trasforma, viene rivisitato, è sportivo o chic durante il giorno, fino a diventare prezioso soprabito alla sera.

MODA (2)

La moda scopre il riciclaggio e il wardrobe fashioning, trasformare cioè gli abiti della nonna in capi all'ultima moda.

SPORT (1)

Cavani, 23 gol in 34 giornate di campionato, miglior marcatore del campionato italiano, sta trascinando il Napoli al secondo posto che vale la qualificazione diretta alla Champions League. Ma a fine stagione l'attaccante uruguayano potrebbe essere ceduto. Spieghi il candidato se e come possono cambiare gli equilibri del calcio europeo con il trasferimento di un solo giocatore.

SPORT (2)

Atletica. Il tribunale nazionale antidoping ha inflitto una squalifica di tre anni e mezzo ad Alex Schwazer, il marciatore azzurro che era stato trovato positivo all'EPO.

Donatella Grillo



QUESTIONARIO

- 1) Cosa è un blog?

- 2) Cosa si intende per manuale Cencelli?

- 3) I principali elementi della notiziabilità.

- 4) Cosa è un gruppo parlamentare misto?

- 5) Quali sono i poteri dello Stato e a quali organi sono attribuiti?

- 6) Quali sono i riti alternativi?



Donatella Giacco

CRONACA – AGENZIE



*Donatelli
Giac*

PARROCO TROVATO MORTO IN CANONICA

SAN PIETRO EMILIA - Don Giuseppe Spina, 43 anni, parroco Di San Pietro Emilia, a pochi chilometri da Modena, è stato trovato morto dalla domestica che, intorno alle sette di stamane, è entrata nella canonica per fare le pulizie. Secondo le prime informazioni, la donna avrebbe inizialmente notato alcune macchie di sangue e poi avrebbe scoperto il parroco esanime nella sua stanza. Ore 7.30 (segue)

PARROCO TROVATO MORTO IN CANONICA (2)

SAN PIETRO EMILIA - Il sacerdote trovato morto nella canonica è stato assassinato: la conferma è venuta dal capitano dei carabinieri Leonardo Cervone, comandante la Compagnia dell'Arma di Modena, che assieme al sostituto procuratore Luigi Caminiti ha compiuto un sopralluogo nella camera da letto della piccola casa attigua alla parrocchia, appena fuori dal paese. Don Giuseppe è stato ucciso con un colpo di pistola al petto ed è caduto all'indietro sul lettino dal quale si era alzato, forse dopo avere udito rumori sospetti. Probabilmente, ha detto l'ufficiale, ha sorpreso qualcuno che si era introdotto in casa. Nominato parroco quattro anni fa, proveniente dal un piccolo centro della Bassa modenese, don Pino, come era chiamato affettuosamente dai parrocchiani, aveva dato vita ad alcune iniziative di carattere sociale, quali la riapertura dell'asilo e dell'oratorio, frequentato da ragazzi e giovani del paese e di alcune frazioni vicine. Ore 12.00(segue)

PARROCO UCCISO NELLA CANONICA (3)

SAN PIETRO EMILIA - I carabinieri hanno ricostruito i movimenti del sacerdote. Prima di ritirarsi, verso le 22, nel suo alloggio, aveva congedato una coppia di futuri sposi, con i quali si era incontrato in sagrestia, per concordare le modalità del matrimonio religioso in programma per i primi giorni del mese prossimo. Nel pomeriggio Don Pino, dopo aver celebrato la messa pomeridiana, aveva assistito due donne che, da volontarie, impartiscono lezioni di catechismo ad alcuni bambini in procinto di ricevere la prima comunione.

Quindi, dopo aver fatto una passeggiata nei dintorni della chiesa, leggendo il breviario, ha ricevuto la visita di alcuni parrocchiani con i quali ha discusso del programma di un pellegrinaggio in Terra Santa, previsto per la prossima primavera. Sempre secondo quanto accertato dagli investigatori dell'Arma, il sacerdote dovrebbe essersi messo a letto non prima delle 23, dopo aver consumato una frugale cena che la domestica, Rosa Santilli, 54 anni, gli aveva lasciato pronta nella sala da pranzo della canonica. Ore 13.10 (segue)

PARROCO UCCISO NELLA CANONICA (4)

SAN PIETRO EMILIA - Sarà l'autopsia a stabilire le cause della morte violenta di don Giuseppe Spina, il parroco trovato morto dalla domestica nelle prime ore del mattino. Aveva il torace trapassato da un proiettile di grosso calibro, forse esploso da una rivoltella. Un esame esterno compiuto dal medico legale, il dottor Filippo Barbaro, ha rilevato numerose tracce di sangue attorno al letto e anche impronte di una scarpa da uomo. Nella stanza sembra non sia stato toccato nulla, è stato trovato aperto solo un armadietto con libreria, dove il sacerdote era solito riporre documenti e piccole somme di denaro. Non sono stati trovati il portafogli, l'orologio e il cellulare.

Stando a quanto riferito ai cronisti dal sostituto procuratore Caminiti, che sta coordinando le indagini, e che ha sentito a lungo la domestica e le persone che per ultime avevano incontrato il parroco, don Pino, insospettito dai rumori, si sarebbe svegliato trovandosi di fronte l'individuo, che gli avrebbe sparato da distanza ravvicinata il colpo rivelatosi mortale. Prende corpo, quindi, l'ipotesi di un delitto a scopo di rapina. Ore 16.00 (segue)

PARROCO UCCISO NELLA CANONICA (5)

SAN PIETRO EMILIA - Dolore e sgomento in paese per la tragica fine del parroco, don Giuseppe Spina, originario della provincia di Catania, ma da anni impegnato nell'attività pastorale in Emilia Romagna. Benvoluto dai parrocchiani, che lo hanno descritto come prete aperto ai bisogni della gente, sempre disponibile, che aveva rivitalizzato la parrocchia affidatagli dopo la morte dell'anziano sacerdote che lo aveva preceduto. Anche il vescovo di Modena, monsignor Aurelio Sorrentino, non ha avuto esitazione nel parlare di don Spina come di un autentico testimone della Fede e un pastore di anime ammirevole. "La sua morte ci addolora, ha detto ai giornalisti, e la sua è una mancanza grave per la Curia".

Intanto, le indagini sembrano orientate in una particolare direzione: i carabinieri, con l'appoggio di alcune auto e anche di un elicottero, hanno perlustrato una zona dove esistono insediamenti di nomadi di origine slava, che si sono segnalati negli ultimi tempi, per episodi di violenza, furti in abitazioni e molestie verso alcune donne. Sono state fatte perquisizioni e una decina di persone portate in caserma per essere interrogate. Ore 16.30 (segue)

PARROCO UCCISO IN CANONICA (6)

SAN PIETRO EMILIA - Un giovane di 33 anni, Sacha Gregovic, di etnia rom, in Italia senza permesso di soggiorno, da qualche tempo alloggiato nella baraccopoli sorta sulle rive del fiume Reno, a un paio di chilometri da San Pietro, è stato fermato dai carabinieri, dopo un lungo interrogatorio: su di lui graverebbero seri indizi. Il magistrato ha ordinato un'accurata perquisizione nella baracca occupata da Gregovic, assieme ad altri due connazionali, mentre è stato eseguito l'esame stub (ex guanto di paraffina) che avrebbe dato esito positivo. Ore 17.50 (segue)

PARROCO UCCISO IN CANONICA (7)

SAN PIETRO EMILIA - Sacha Gregovic ha confessato: è stato lui ad uccidere don Giuseppe Spina, che lo aveva sorpreso all'interno della canonica dove si era introdotto per compiere un furto, dopo aver forzato una finestra al pianterreno. I carabinieri sono arrivati a lui seguendo il tracciato lasciato dal cellulare sottratto al sacerdote e che il giovane rom aveva usato, per una sola chiamata, prima di gettare la sim. In un cassonetto dell'immondizia, poi, è stato trovato un pantalone con macchie di sangue che, esaminato, è risultato appartenere al sacerdote ucciso. Messo alle strette, Gregovic ha reso ampia confessione ed è stato portato nel carcere di Bologna con l'imputazione di omicidio volontario a scopo di rapina. Ore 21.00



Donatella Gricca

La Farnesina: il ministro Bonino segue il caso in prima persona

Il nostro inviato Domenico Quirico scomparso in Siria da venti giorni

MARIO CALABRESI

Da venti giorni abbiamo perso i contatti con il nostro inviato Domenico Quirico, in Siria per una serie di reportage dalla zona di Homs.

Due settimane di ricerche, fatte in modo silenzioso e riservato ma in ogni direzione, coordinate dall'Unità di crisi della Farnesina, non hanno dato finora alcun risultato concreto.

CONTINUA A PAGINA 2

Ecosì abbiamo condiviso con le autorità italiane e la famiglia la decisione di rendere pubblica la sua scomparsa, sperando di allargare il numero delle persone che potrebbero aiutarci ad avere informazioni.

Domenico è entrato in Siria il 6 aprile, attraverso il confine libanese, diretto verso Homs, area calda dei combattimenti, per poi spingersi, se ce ne fosse stata la possibilità, fino alla periferia di Damasco.

Era partito dall'Italia il 5 aprile per Beirut, dove era rimasto una giornata in attesa che i suoi contatti si materializzassero: la mattina di sabato 6 aprile gli abbiamo telefonato per avvisarlo del rapimento dei colleghi della Rai nella zona di Idlib. Ci ha spiegato che il suo percorso sarebbe stato completamente diverso e che ci avrebbe richiamato una volta passato il confine. Nel pomeriggio, alle 18:10, ha mandato un sms con cui annunciava al responsabile Esteri de «La Stampa» di essere in territorio siriano.

Due giorni dopo, lunedì 8, ha prima mandato un messaggio alla moglie Giulietta, per confermarle che era in Siria e che era tutto ok, poi verso sera l'ha chiamata a casa. La linea era molto disturbata, ha spiegato che di lì a poco il cellulare non avrebbe preso più e che le persone con cui viaggiava gli avevano chiesto di non utilizzare il satellitare, che sarebbe stato quindi in silenzio per qualche giorno ma di non preoccuparsi.

Martedì 9 ha ancora mandato un sms a una collega della Rai, Maria Gianniti, nel quale diceva di essere sulla strada per Homs. È stato questo l'ultimo contatto diretto avuto con Domenico.

Prima di partire ci aveva avvisato che non avrebbe scritto niente mentre era in Siria e che per circa una settimana sarebbe rimasto in silenzio: la copertura della rete dei cellulari è saltata in molte zone dell'area di Homs e usare il satellitare non è

prudente perché così si segnala la propria presenza.

Siamo abituati ai silenzi di Domenico, che si ripetono quasi in ogni suo viaggio, tanto che l'ultima volta che era stato in Mali non lo avevamo sentito per sei giorni. Fanno parte del suo modo di muoversi e lavorare: ha sempre sostenuto che le tecnologie e le comunicazioni sono il miglior modo per farsi notare e mettersi in pericolo. La sua strategia è di viaggiare da solo, tenendo un profilo bassissimo e mimetizzandosi tra le popolazioni, al punto di condividere con un gruppo di profughi il rischio della traversata in barcone tra la Tunisia e Lampedusa.

D'accordo con la famiglia dopo sei giorni di silenzio, lunedì 15 aprile, abbiamo avvisato l'Unità di Crisi della Farnesina del viaggio di Quirico e del suo silenzio. Il giorno dopo abbiamo fornito ogni elemento sui suoi spostamenti per far partire le ricerche. Ricerche che non si sono mai interrotte, e di cui apprez-

ziamo gli sforzi fatti in ogni direzione, ma dal terreno fino ad oggi non sono arrivati segnali di alcun tipo.

La scelta di non dare notizia e non pubblicizzare la scomparsa è stata presa, in accordo con le autorità

italiane, per evitare di attrarre l'attenzione su Domenico in una zona ad alto rischio di sequestri. Nell'ipotesi che potesse essere in una situazione di difficoltà e cercasse di uscire, ci è stato spiegato che era bene non dare visibilità alla sua presenza.

La grande angoscia della sua famiglia e di tutti noi, colleghi e amici di Domenico, finora è stata tenuta riservata e anche gli amici che ha nelle altre testate hanno rispettato questo silenzio che speravamo favorisse una soluzione. Purtroppo non è stato così e per questo abbiamo ora deciso di rendere pubblica la sua scomparsa.

Domenico Quirico, 61 anni, è uno

dei giornalisti italiani più seri e preparati nell'affrontare situazioni a rischio. Negli ultimi anni ha raccontato il Sudan, il Darfur, la carestia e i campi profughi nel Corno d'Africa, l'Esercito di Resistenza del Signore in Uganda, ha seguito interamente le Primavere Arabe, dalla Tunisia all'Egitto, è stato più volte in Libia per testimoniare la fine del regime di Gheddafi. Nell'agosto 2011, nel tentativo di arrivare a Tripoli, veniva rapito insieme ai colleghi del «Corriere della Sera» Elisabetta Rosaspina e Giuseppe Sarcina e di «Avvenire» Claudio Monici. Nel sequestro veniva ucciso il loro autista e solo dopo due giorni drammatici venivano liberati.

Nell'ultimo anno ha coperto per tre volte la guerra in Mali, è stato

in Somalia e ora per la quarta volta è in Siria. Nei suoi primi due viaggi siriani era stato ad Aleppo, dove aveva raccontato i bombardamenti e la prima fase della rivolta. Nell'ultimo aveva invece seguito i ribelli spingendosi fino nella zona di Idlib.

Ha voluto tornare di nuovo per raccontare l'evoluzione di un conflitto che si è allontanato troppo dalle prime pagine dei giornali e che - ci ripeteva - nonostante i suoi orrori non scuote la società civile occidentale.

La cifra del giornalismo di Domenico Quirico è una tensione fortissima alla testimonianza, che deve essere sempre diretta e documentata. Domenico non ha mai accettato di raccontare stando al di qua del confine, attraverso le voci dei profughi o dei fuoriusciti, lo trova eticamente inaccettabile. Ci ha sempre ripetuto che bisogna stare dentro i fatti e che un bombardamento lo si può raccontare solo se si è sotto le bombe insieme alle popolazioni, con cui bisogna condividere emozioni e destini.

Per questo è partito ancora una volta: per onorare il mestiere che ama.

Noi restiamo tenacemente attaccati alla speranza di avere al più presto sue notizie, di continuare ad ascoltare i suoi racconti, e la sua ca-

pacità di analisi mai ideologica o faziosa. Lo aspettiamo insieme alla moglie, alle figlie, ai suoi amici e ai nostri lettori.

Per segnalare questa nostra attesa abbiamo deciso di mettere sulla testata del giornale un fioc-

chetto giallo, come fanno le famiglie che attendono il ritorno di una persona cara di cui non si hanno notizie.



Sintesi 1

LONDRA — Dopo una fred-
da parentesi nordica, lo Zeit-
geist, lo spirito del tempo della
gastronomia torna a sorridere
alla Spagna. E anche se tre risto-
ranti ibERICI nella graduatoria
dei primi 10 al mondo suonano
magra consolazione per un Pae-
se martoriato dalla crisi econo-
mica, a disagio con la sua forma
istituzionale e ora in dubbio per-
fino sulla sua superiorità calcì-
stica, tornare in vetta alla cosid-
detta cucina tecno-emozionale
può essere il segnale che non
tutto è perduto.

Ma buone notizie dalla classi-
fica dei World's 50 Best Restau-
rant Awards, resa nota ieri sera
nella capitale britannica, giun-
gono anche per l'Italia, che vede
il suo miglior ambasciatore culi-
nario, il modenese Massimo
Bottura, fare un balzo di due ca-
stelle e piazzare la sua Osteria
Francescana al terzo posto. In-
sieme con quello a Nadia Santini,
del ristorante Dal Pescatore,
nominata il mese scorso mi-
glior cuoco donna del mondo, è
il riconoscimento a una linea
che insiste nel coniugare tradi-
zione e modernità.

Battuto il Noma

Il Celler de Can Roca
supera il Noma di
Copenhagen, primo per
tre anni di seguito

Fermiamoci un attimo. Orga-
nizzata dalla rivista *Restaurants*,
sponsorizzata da San Pellegrino,
la cerimonia della sontuosa
Guildhall londinese, all'ombra
della tomba del duca di Wellin-
gton che probabilmente non ne
sarebbe felice, è diventata nel
bene e nel male l'equivalente de-
gli Oscar del cinema. Soffre in-
fatti di tutti i difetti dello star sy-
stem, con i cuochi elevati a dive
e secondo molti critici portati

prima di tutto a stupire, pur a
entrare in questa nuova mappa
del tesoro della gastronomia
globale. Dietro le quinte poi si
nuovono lobby agguerrite. I
francesi, tanto per dirne una, so-
no in forte polemica con una se-
lezione che relega i loro campio-
ni in posizioni di retroguardia:
quest'anno bisogna andare fino
alla casella 16 prima di trovare
il parigino L'Arpège. Ma non c'è
dubbio che la selezione sia se-
ria, strutturata in modo da pre-
miare la creatività rigorosa e
l'emergenza di nuove cucine
nelle più disparate zone del pia-
neta.

Votano infatti oltre 900 giura-
ti, divisi per gruppi di 36 in 26
macro-regioni del mondo. So-
no critici, cuochi, ristoratori,
esperti, foodies di chiara fama.

E non sono sempre gli stessi:
ogni anno ne vengono cambiati
10 per ciascuna regione, dun-
que quasi un terzo del panel ri-
sulta rinnovato. Ognuno di lo-
ro, in base ad almeno un'esperie-
nza diretta negli ultimi 18
mesi, nomina 7 ristoranti, dei
quali 3 come minimo devono es-
sere fuori dalla propria regione.
La cosa più interessante è che
non esista alcun criterio presta-
bilito di valutazione: come da-
vanti a un'opera d'arte, vale so-
lo la sensibilità personale.

Era stato questo approccio de-
strutturato che nel 2010 aveva
portato alla scoperta di René Re-
dzepi, che al Noma di Copena-
ghen si era fatto profeta della cu-
cina nordica, riuscendo per tre
anni di seguito a conquistare il
primo posto. Ieri ha perso lo
scettro, pagando una certa
insularità della sua proposta e
forse anche l'incidente di qual-
che mese fa, quando 63 clienti
si presero un virus intestinale
dopo aver cenato al Noma. Red-

Londra I migliori 50 ristoranti al mondo, vince Girona In Spagna il paradiso della cucina emotiva (e l'Italia è terza)

Bottura sul podio: premiata la modernità

Sintesi 2



Donatella

zepi aveva letto in ritardo la
mail dove un dipendente faceva
sapere del suo malanno e non
aveva provveduto a far disinfet-
tare la cucina. Il danese-mace-
done, che ha avuto il merito di
rendere subito noti tutti i fatti,
rimane al secondo posto. Ora al
vertice sono tre fratelli catalani:
al Celler de Can Roca di Girona,
Joan e Josep in cantina formano
un trio familiare unito e affiatato.

Il loro narrativa è quella di
una cucina enoiva, giocosa, do-
ve i profumi servono a evocare
memorie e le presentazioni an-
dono sorprendere, come le cele-
bri olive caramellate che pendo-
no da un ulivo bonsai. «Merita-
tissimo», commenta Stefano Bo-
nilli, direttore della *Gazzetta Ga-
stronomica*, che è anche uno
dei giurati.

Massimo Bottura non sta nel-
la pelle: «Sono felice, è un rico-
scimento straordinario per
me, per i miei collaboratori e
per l'Italia. La serietà, il lavoro
di squadra, gli investimenti an-
che in tempi di crisi alla fine pa-
gano. Ma soprattutto è il segna-
le che dobbiamo valorizzare il
nostro passato in chiave critica
e non nostalgica. È inutile esse-
re autoindulgenti e dire che la
nostra cucina è la migliore del
mondo. Bisogna invece prende-
re il meglio del passato e propor-

lo in chiave moderna. È anche il
modo migliore per aprire nuo-
ve strade ai nostri prodotti». A
completare il successo italiano
sono Massimiliano Alajmo con
Le Calandre di Rubano, che pas-
sa dal 32° al 27° posto; Davide
Scabin che rientra alla casella
numero 40 col suo *Combal Zero*
di Rivoli e Enrico Crippa, per la
prima volta in classifica al 41°
posto con il ristorante Piazza
Duomo di Alba.

Una nota a parte per Alex Ata-
la, guru del *Dom* di San Paolo
del Brasile. È stato l'unico cuo-
co a finire nella lista di *Time* del-
le 100 persone più influenti al
mondo e questo ne aveva fatto
il favorito. Invece perde due po-
sizioni e scende dal quarto al se-
sto posto, risultato comunque
egregio. Non è bastata la sua cu-
cina etica, che coinvolge le tri-
bù della foresta amazzonica in
un grande progetto di riscatto
sociale e sviluppo sostenibile.

Paolo Valentino

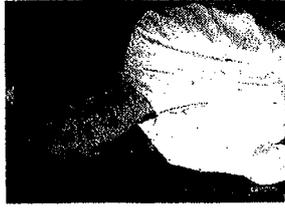
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In discesa



37 Cracco

Il ristorante milanese
del giudice-chef di
MasterChef perde
posizioni in classifica:
escluso dai primi 50
nomi, si piazza
all'82° posto. Lo
scorso anno era 55°,
nel 2011 era 33°



74 Dal Pescatore

Nonostante il
riconoscimento
ottenuto da Nadia
Santini, premiata
come migliore cuoca
donna al mondo, il
ristorante si piazza
al 74° posto. Lo
scorso anno era 70°